

Niko Pandetta arrestato a Milano

CATANIA. Deve scontare quattro anni, 5 mesi e 10 giorni di carcere per spaccio ed evasione il cantante neomelodico Niko Pandetta, arrestato nella prima mattinata di ieri a Milano, dagli agenti della Squadra Mobile di Catania. Il trapper neomelodico catanese, secondo le forze dell'ordine, si sarebbe recato nel capoluogo etneo, subito dopo aver appreso la notizia che la Cassazione aveva reso irrevocabile, lo scorso 12 ottobre, definendo il ricorso inammissibile, la pena decisa nell'estate 2021 dalla Corte d'appello. Pandetta è stato rintracciato in zona Quarto Oggiaro dagli agenti della Sezione Criminalità Organizzata della squadra mobile della Questura di Milano. Da quanto appurato dalle forze dell'ordine il trapper etneo da qualche avrebbe alloggiato in un edificio di via Michetti a Milano, dove si recherebbe molto spesso sia per le serate di movida nei locali sia per il tifo calcistico. I poliziotti hanno avuto modo di osservare che Pandetta è sceso dall'appartamento in compagnia del suo manager, un uomo di 33 anni di origine albanese, e salito sull'auto guidata da un amico di 38 anni; gli agenti hanno fermato l'auto su cui viaggiava il cantante a un semaforo rosso in via Lessona. Ai poliziotti è sembrato sorpreso e avrebbe confermato di essere venuto a Milano per firmare un contratto discografico asserendo che poi si sarebbe consegnato. La posizione dei due uomini è al vaglio dell'autorità giudiziaria. Pandetta al momento del fermo aveva in tasca 12 mila euro. Il giovane è nipote del boss ergastolano Turi Cappello e al quale aveva dedicato una canzone, ottenendo su YouTube 4 milioni di visualizzazioni e decine di migliaia di like. Pandetta lo scorso 10 ottobre aveva pubblicato un post sulla sua pagina Instagram, facendo capire che la galera non lo spaventa e che anche dal carcere pubblicherà nuova musica. Poi però si è sottratto alla cattura. Inoltre aveva scritto "sono abituato agli spazi stretti, alle case piccole, alle celle, alla scena italiana. Quando tornerò là mi porterò il vostro affetto. Da dentro vi darò nuova musica. Uscirò e mi vedrete più forte di prima"; è un altro suo post, seguito cinque giorni fa da queste parole: «Sono cambiato ma pagherò il mio passato finché ci sarà da pagarla. Non fuggo più né dalla polizia né dalle mie responsabilità». Di recente il trapper catanese è stato indagato per la rissa con sparatoria scoppiata lo scorso mese di aprile fuori da una discoteca che si trova nel porto di Catania. Dalle indagini è emerso che a Pandetta, che si sarebbe dovuto esibire sera della sparatoria, gli sarebbe stata impedita l'esibizione; a tal proposito avrebbe fomentato uno scontro tra due gruppi di giovanissimi che farebbero riferimento alle cose mafiose Cappello e Mazzei. Nel processo che ha portato alla sua condanna il cantante era stato inchiodato da una serie di intercettazioni della Squadra Mobile di Catania, la quale aveva effettuato una serie di indagini su un gruppo criminale dedito al traffico della droga gestito da Sebastiano Sardo, diventato pentito poco prima che scattasse il blitz Doublé Track nel 2017. A seguito delle indagini gli agenti di polizia sono

riusciti ad individuare due canali di rifornimento di droga dalla Calabria verso la Sicilia. Uno era localizzato nella piana di Gioia Tauro e l'altro a Cosenza. Il primo vendeva agli spacciatori palermitani; mentre il secondo approvvigionava un gruppo criminale di Paterno. Le partite di droga (cocaina, marijuana e hashish) e venivano trasportate in auto.

Orazio Caruso